Introduzione

Non esiste a tutt'oggi alcuna monografia che interpreti dal punto di vista storiografico a livello complessivo le peculiarità e i rapporti che si instaurarono tra la Dominante Repubblica di Venezia e le realtà della montagna che si diedero in Dedizione e alle quali furono riconosciuti speciali privilegi. Un esame comparativo tra queste Dedizioni a Venezia, che riguarda quattro attuali Regioni, avendo coinvolto storicamente in ordine cronologico prima di tutto l'attuale territorio vicentino, con i Sette Comuni, quindi quello veronese, il trentino, il friulano, il bellunese, il bresciano e quello di Bergamo, anche con l'esame dei singoli Statuti di ciascun territorio, permette un excursus storico dei rapporti tra i monti e il piano che parte da lontano, delineando l'esistenza di un rapporto quasi di simbiosi tra il golfo del mare Adriatico e le sue montagne più prossime. La ricerca può così ripercorrere le tracce di questa relazione storica che dura da millenni, accompagnandola su quella parallela della storia delle Istituzioni, entrambi fili che riportano ad unità momenti della storia di questi luoghi che all'apparenza sembrano lontani e diversi. Seguire passo passo gli eventi che hanno coinvolto la vita delle comunità significa anche avventurarsi nel vasto mare della presenza storica dello Stato, ad iniziare da quello romano fino a quello moderno: è un dato storico, l'accentramento del potere politico formatosi nell'organizzazione statale, cioè il movimento unificatore degli Stati, si scontra ovunque con una volontà opposta, di tipo federalista, delle comunità locali. È la storia dei rapporti e delle relazioni centro- periferia nella costruzione dei differenti sistemi politico-territoriali, perché lo Stato non esaurisce la costituzione del territorio: le comunità alpine in particolare, comunità di confine che hanno storie simili nel momento genetico e negli Statuti, si caratterizzano per elementi di democrazia diretta, in particolare nella gestione dei beni collettivi. E ovunque hanno dato vita a forme sovralocali di coordinamento, anche se gli interessi non erano sempre omogenei, ma forse anche per questo hanno potuto godere di forme di autonomia particolari, giusto pure per la matrice storica di comunità per la maggior parte di lingua diversa da quella della maggioranza, che poi l'affermazione dei nazionalismi etichetterà come minoranze, mentre invece per secoli queste aree sono state culturalmente più ricche in quanto naturalmente mistilingue e caratterizzate dall'affermazione istituzionale della libertà, quando nei medesimi tempi in pianura i lavoratori della terra erano ancora servilmente legati al terreno che lavoravano.

L'analisi storica diventa così non un mero viaggio culturale ad uso degli appassionati, ma un'occasione per riflettere sulle problematiche sempre attuali del vivere in montagna e sulle soluzioni istituzionali più adatte per affrontarle. Consci che non ha senso cercare di salvare la lingua di un popolo, e tutto quello che essa rappresenta, senza cercare di salvare concretamente quello stesso popolo.

Ha curato la Ricerca Flavio Rodeghiero, laureato in Giurisprudenza, Scienze Politiche e Teologia. Giornalista pubblicista, ha iniziato nel 1977, a 17 anni, a scrivere quale corrispondente dall'Altopiano per il settimanale ' La Difesa del Popolo'; è stato poi collaboratore per l'emittente televisiva regionale 'Telechiara' e per l'emittente Internazionale Tedesca 'Deutsche Welle', con numerosi servizi radiofonici e televisivi sulle Minoranze Germanofone del nord Italia. È stato membro del Centro italo-tedesco per il dialogo europeo di Villa Vigoni a Loveno di Menaggio (Co), dove ha cofondato nel 1994 con Ulrich Ritter, caporedattore dei Programmi Europei D.W., l'Associazione Italo-tedesca dei giornalisti ('Deutsch-Italienischer Journalistenverein'). Ha pubblicato numerosi saggi concernenti la storia dell'Altopiano dei Sette Comuni, e attualmente è curatore editoriale delle pubblicazioni dell'A.P.S. 'Federazione Cimbri 7 Comuni'.

A livello istituzionale è stato vicepresidente e Assessore alla Cultura della Spettabile Reggenza Sette Comuni; membro della Camera dei Deputati dal 1994 al 2006, è stato componente della Commissione Cultura e promotore della Legge N. 78/2001 'Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale', nonché presentatore della Proposta di legge N. 1867/'96, uno dei testi base per l'elaborazione della legge N. 482/1999 'Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche'; è stato anche componente dell'Associazione Parlamentare 'Amici della Montagna' e della Sezione bilaterale di amicizia Italia-Germania dell'Unione Interparlamentare; quale membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal 1994 al 2001, ha partecipato come osservatore per il Comitato per l'Ambiente alla elaborazione per una Carta europea delle regioni di montagna.

Docente nella Scuola Secondaria dal 1984, nel 2003 ha iniziato la collaborazione con il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte alla Sapienza Università di Roma nell'ambito del corso di 'Storia delle istituzioni'.

Francesco Valerio Rodeghiero
Presidente Associazione di Promozione Sociale
'Federazione Cimbri 7 Comuni'